LA STAMPA DELLA SERA

Franger, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 27-28 Giugno 1934 - Anno XII

- Anno 68 - Numero ... (Conto corrente con la Posta).

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6; ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 55, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Rimedi necessari

Può esser utile, una volta ogni tanto, dare uno sguardo fuori dei confini, ed esaminare come all'estero si risolvano problemi simili a quelli a cui è stata già data una soluzione in Italia. Spesso niente vi è di più decisivo per convincere gli increduli e far tacere le critiche malevoli e senza fondamento.

Anche nell'esercito inglese si è verificato, come in quasi tutti gli eserciti europei dopo la grande guerra, il fenomeno della congestione nei gradi, causato dall'enorme aumento del numero degli ufficiali durante il conflitto. Si è venuto così formando un «blocco» sproporzionato di subalterni e capitani sui 30-35 anni, che intralcia le promozioni e impedisce il rapido avanzamento degli ufficiali più meritevoli. Nell'autunno scorso era stata formata una Commissione, detta «Stanhope» dal nome dell'allora sottosegretario alla guerra e presidente, con l'incarico di trovare un rimedio per questo serio stato di cose. La Commissione Stanhope ha presentato ora all'approvazione del Consiglio dell'Esercito il suo rapporto, in cui è proposta la creazione di un doppio ruolo di ufficiali nei gradi di maggiore e di colonnello. Gli ufficiali compresi nella prima lista sono i più meritevoli, perchè più adatti al comando di unità in guerra, e avranno la possibilità di rapidamente raggiungere i gradi più alti. La seconda lista sarà composta degli ufficiali di minor valore, che dopo un primo ufficio nel grado raggiunto, saranno collocati in posizione ausiliaria, lasciando così posto ai più giovani.

Non è molto difficile vedere come queste disposizioni si ispirino a principii assai simili a quelli che reggono la legge fascista sull'avanzamento degli ufficiali, a cui il Parlamento ha dato un mese fa la sua approvazione: rapido raggiungimento dei più elevati gradi di comando da parte degli ufficiali più abili, carriera limitata per gli altri, dinamico rinnovamento e perenne introduzione di nuove forze nei quadri dell'Esercito. L'esser stati adottati in un'altra Nazione per porre riparo a difficoltà dello stesso ordine, è una prova ulteriore, se mai ce ne fosse stato bisogno, della bontà e utilità di questi principii.

(Dal Popolo d'Italia).

Il risparmio del popolo fascista

I depositi aumentati di 2.717 milioni in un anno

Roma, mercoledì sera.

Alla data del 1.o aprile scorso il credito totale dei depositanti nelle Casse postali di Risparmio è risultato ammontare a milioni 19.414,5 contro milioni 17.517,4 alla stessa data dell'anno scorso, con un aumento quindi, da un anno all'altro, di milioni 1867,1. A loro volta i depositi nelle Casse di Risparmio ordinarie ammontavano a milioni 19.696,5 contro milioni 18.846 al primo maggio dell'anno scorso, con un aumento quindi di milioni 850,5.

Il Duce ha ricevuto Sabelli e Pond

Roma, mercoledì sera.

Nella mattinata di sabato 23 corrente, il Capo del Governo ha ricevuto i due piloti atlantici Cesare Sabelli e Giorgio Pond, intrattenendoli a cordiale colloquio.

Il Re al raduno dei costumi a Pisa

Il Re e la Principessa Maria assistono dal balcone del Palazzo Reale alla sfilata dei Gruppi dopolavoristici in costume, convenuti a Pisa — Sotto: il pittoresco gruppo dei contadini di Lena coi suonatori di fisarmonica nel caratteristico e antico abbigliamento.

La campagna bacologica

La difesa della produzione nei voti dei Sindacati agricoli

Roma, mercoledì sera.

Nella sede della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura ha avuto luogo, sotto la presidenza del Commissario straordinario porf. Angelini, una importante riunione per l'esame delle condizioni della produzione e del mercato dei bozzoli.

Nel corso dell'adunanza hanno formato oggetto di ampio ed attento esame le condizioni, in cui si è svolto e si svolge presentemente il mercato dei bozzoli. In proposito sono stati formulati i seguenti voti:

1) Un immediato provvedimento, per cui il premio di L. 12 per Kg. seta tratta venga pagato in giusta proporzione del minore prezzo effettivamente pagato per i bozzoli freschi, per i quali nelle singole provincie la Commissione serica, di cui all'articolo 5 del decreto 8 marzo, ha stabilito il prezzo da praticarsi, tenendo conto del premio governativo per chilo seta tratta, delle quotazioni delle Borse seta di New York e di Jokohama e delle spese di ammasso, conservazione e trasformazione industriale. Tale equo risparmio sul premio predetto servirà ad integrare l'inferiore prezzo effettivamente percepito dai produttori di bozzoli freschi.

2) Nelle mutate condizioni del consumo e del mercato della seta nazionale che trova maggiore ingente utilizzazione sul mercato interno, nonchè sui vicini mercati di Francia ed anche della Svizzera, non si tengano per fondamentali ed esclusive le quotazioni delle Borse seta di New York, Jokoama, ma si faccia un giusto calcolo delle medie quotazioni, tanto nel mercato interno in relazione al prezzo dei tessuti serici, che dei mercati di New York e di Lione.

3) Per quanto invece si riferisce ai bozzoli secchi, fermo restando quanto sopra indicato, si richiede che le Commissioni provinciali seriche, di cui all'articolo 5 del decreto 8 marzo, non debbano solo indicare basi di prezzo, ma fissare le quotazioni da rispettarsi rigorosamente.

4) Si richiede infine il ripristino del premio integratore Kilo-bozzoli in misura adeguata alla situazione del momento, così da costituire un onesto compenso all'attività e alla fede dei nostri produttori.

Due missionari domenicani assassinati dai banditi cinesi

Una delle vittime è italiana

Hong Kong, mercoledì mattino.

La lista delle vittime di quell'opera altamente umana e civile che si irradia dalle Missioni cattoliche fino nei punti più lontani e inospiti della terra, si arricchisce oggi di due nuovi nomi.

I caduti sono due frati delle Missioni domenicane nella Cina meridionale. Per il momento di loro si sa assai poco di preciso: di uno anzi si ignorano anche le generalità complete, solo si conosce il cognome: padre Bravo, di nazionalità italiana.

La nuova tragedia è accaduta nel Fu Kien, dove i figli di S. Domenico hanno stabilito, da ormai due decenni, alcuni centri di missione.

La casa madre di questa Prefettura Apostolica ha residenza qui ad Hong-Kong ed è la più anziana della serie. Originariamente la Prefettura era stata affidata ai Domenicani tedeschi, ma, in seguito, malgrado la maggioranza dei frati sia ancora di nazionalità germanica, sono accorsi sul luogo del lavoro e del rischio, religiosi provenienti da altre parti del mondo. Così per le due vittime odierne.

Missionari domenicani che risalgono i grandi fiumi per raggiungere le lontane sedi.

La casa stabilita nel Fu Kien era diretta da padre Urbano Martin, giovane americano, nato nel 1908 a Nuova Orleans. Dopo avere compiuto gli studi nel Collegio del SS. Rosario nella Luisiana (Stati Uniti), fece professione religiosa il 31 agosto 1925. Egli è venuto in Cina da appena due anni. Con lui era, insieme ad alcuni laici e catecumeni indigeni, l'italiano padre Bravo.

La vita dei religiosi, sperduti nella immensa regione montagnosa che sta alle spalle della costa, intersecata da mille vallate tortuose e prive, o quasi, di mezzi di comunicazione era delle più dure, già di per sè stessa. Lontani da compatriotti e correligionari, essi dovevano lottare contro la diffidenza e la sorda ostilità della popolazione.

A tutto ciò si aggiungevano da qualche tempo a questa parte le nuove difficoltà, create dalle discordie politiche e, più ancora, dalla invadenza di quelle bande armate conosciute a volta con il nome improprio di comunisti cinesi ed a volta con quello più adatto di briganti.

Gente pronta a tutto e disposta per natura alla preda, questi sedicenti comunisti, non trovavano miglior cosa, per imporre sulle popolazioni inermi il prestigio che viene dal terrore, di attaccare apertamente le residenze dei bianchi. Ecco quindi le vessazioni contro i missionari e la distruzione di chiese e di quelle opere umanitarie da quelli create.

L'attacco alla missione del Fu Kien governata da padre Martin ebbe luogo nello scorso mese. La sua chiesa fu distrutta ed egli, con il suo aiutante, catturato e portato nell'interno.

L'ascendente morale del giovane prete era però tale e tanto che alcuni cinesi convertiti non vollero assolutamente lasciarlo e, malgrado le immaginabili difficoltà ed i pericoli d'ogni sorta, cui andavano incontro, seguivano nelle loro marcie forzate i banditi che, dopo la spedizione, si ritiravano verso i loro covi.

Da questi fedeli seguaci è pervenuta la notizia del massacro. Notizia frammentaria ed imprecisa ancora, ma che purtroppo non può lasciare dubbi o speranze sulla sorte toccata ai due religiosi.

Il nuovo lutto ha profondamente addolorato i Domenicani e tutta la colonia bianca di qui, che segue con simpatia il prezioso lavoro di questi frati.

Le Missioni domenicane in Cina hanno d'altra parte, nel volgere degli ultimi anni, dovuto superare ostacoli d'ogni sorta, non ultimo, in fatto di gravità, la completa distruzione della chiesa e della residenza di Sciangai, che, edificate nel 1929, furono saccheggiate nel 1930.

La Prefettura Apostolica della Cina fa parte della provincia religiosa delle Isole Filippine che è composta di circa 500 Padri. A Manilla essi mantengono una Università che gode ottima fama in tutto l'Estremo Oriente ed è frequentatissima da giovani cinesi e giapponesi. I territori di missione sono così suddivisi: Filippine, sei residenze; Giappone, due Prefetture apostoliche; Tonchino, tre Vicariati apostolici.

Le inondazioni nell'Assam

Vapore fluviale che affonda

Centinaia di profughi annegati

Calcutta, mercoledì sera.

Centinaia di profughi dell'Assam meridionale sono annegati, secondo informazioni giunte in questa città, in seguito al capovolgimento di un grosso vapore fluviale che aveva imbarcato numerosi abitanti della zona colpita dalle inondazioni.

Non si hanno ancora particolari precisi sul disastro dell'Assam, ma si può affermare che esso è il più vasto che si sia verificato negli ultimi cinquant'anni. Parecchi villaggi sono completamente scomparsi ed i raccolti di intere provincie sono andati distrutti.

Le accoglienze di Mosca ai naufraghi del "Celiuskin"

Mosca ha tributato ai naufraghi del «Celiuskin» ed ai loro salvatori entusiastiche accoglienze. La manifestazione si è svolta davanti al Kremlino, in presenza d'una enorme folla. Ecco il gruppo dei reduci. - Da destra a sinistra: il prof. Schmidt, il pilota Kamanin, il comandante della nave, capitano Voronin, il pilota Moloko, il comandante in seconda Bobrov, il pilota Levanevski.

Violenze di scioperanti negli Stati Uniti

Milwaukee (Visconsin), mercol. matt.

Dopo la proclamazione dello sciopero degli addetti alle imprese elettriche, si sono avuti alcuni episodi di violenza.

Il primo si è verificato quando gruppi di tranvieri scioperanti hanno danneggiato una trentina di vetture tranviarie e hanno tagliato i conduttori elettrici. Un conducente volontario è rimasto ferito.

Altri incidenti sono avvenuti in seguito all'assembramento di circa diecimila scioperanti e loro simpatizzanti. La folla ha assunto un atteggiamento molto minaccioso e sono stati lanciati sassi e altri oggetti contro le vetture tranviarie in circolazione.

Il passaggio di Barthou da Budapest

Budapest, mercoledì sera.

Il ministro degli Esteri francese, Barthou, proveniente da Belgrado ha transitato stamane per Budapest.

La polizia aveva preso larghe misure onde prevenire eventuali dimostrazioni.

Alla stazione oltre ai rappresentanti della Francia a Budapest, si sono recati molti giornalisti. Tuttavia Barthou durante la fermata del treno, protrattasi per un'ora e mezza, non è uscito dal vagone e non ha voluto ricevere alcuno.

Un originale testamento

Le clausole per il figlio ex-prodigo — Medicine ai dottori e cause ai legali — La morte fra i due ladroni

Budapest, mercoledì sera.

Giorni fa un ricchissimo proprietario di Budapest si sentì morire e fece chiamare due medici, due avvocati e un notaio. Quando i cinque arrivarono, il morente pregò i medici di constatare se egli era in condizioni mentali da poter testare. Dopo che i due medici curanti ebbero certificato la sanità mentale del loro cliente, questi spiegò che voleva evitare che alla sua morte gli eredi malcontenti potessero impugnare, come avviene troppo spesso, la validità del testamento, dandogli magari del demente. Quindi dettò le sue ultime volontà.

Bisogna sapere che Viktor de Galanta, colui che voleva fare testamento, ha un figlio che vive a New York dove gestisce un salone di lustrascarpe. Egli è ormai da cinque anni negli Stati Uniti, e partì per l'America quando, dilapidata l'eredità materna e carico di debiti, aveva ritrovato la sua dignità di uomo e se n'era andato, scrivendo al padre che non poteva accettare di condurre ancora una vita inutile a sue spese. In America aveva cominciato col fare il lustrascarpe, gli affari gli erano andati sempre bene, tanto che in due anni aveva pagato tutti i debiti lasciati a Budapest e apriva un negozio.

Il primo punto del testamento nominava erede universale il figliuolo «a patto che non abbandonasse la sua professione». Poichè il figlio solamente nell'indigenza aveva potuto diventare un uomo, doveva continuare nell'umile professione per rimanere uomo. Per questa ragione l'eredità restava vincolata fino a che il figlio non avesse compiuto i quarant'anni, non si fosse sposato e non avesse avuto due figliuoli. Inoltre il testatore lasciava diecimila pengö ciascuno ai due dottori, a patto che per sei mesi prendessero regolarmente le medicine che gli volevano somministrare per forza negli ultimi mesi della sua vita; ai due avvocati che lo assistevano al suo letto di morte, lasciava tutto il danaro che avrebbe potuto ottenere da un suo rivale, col quale egli era in causa da ormai quindici anni.

Il testatore firmò quindi calmissimo il documento, mentre i cinque si guardavano esterrefatti, poi mise in libertà medici e notaio e trattenne vicino a sè gli avvocati. Uno di questi, annoiato dal silenzio che regnava nella stanza, dopo una buona mezz'ora chiese al morente:

— Si può sapere, signore, perchè dobbiamo restare qui uno a destra e uno a sinistra del vostro letto?

— Io voglio morire come nostro Signore Gesù Cristo — rispose l'interpellato.

E detto questo, spirò.

L'oro e la sterlina

Londra, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5.03 7/8, su Parigi 76 7/16. Oro 138.1 1/2.

NEL CUORE DEL CONTINENTE NERO

La ferrovia Congo-Oceano secondo il piano militare francese

Parigi, mercoledì sera.

In questi giorni si è inaugurata una delle opere più grandiose che animo di colonizzatore e volontà di pioniere mai abbiano potuto immaginare e realizzare. Si tratta della ferrovia che congiunge Brazzaville, nel centro del Congo francese, con l'Oceano Atlantico e precisamente la piccola cittadina di Pointe-Noire. La realizzazione di questo collegamento ferroviario ebbe a cozzare contro numerosissime difficoltà, di due generi: materiali e politiche. Per dire delle prime basti pensare che si trattò di segnare con la strada della civiltà un solco in una delle zone di più fitta, lussureggiante vegetazione equatoriale. Si è dovuto procedere, si può dire, al traforo di una immensa muraglia verde. La straordinaria fecondità della terra equatoriale ricopriva oggi la trincea scavata ieri, mentre le condizioni climateriche opponevano sempre nuove e maggiori difficoltà al procedere degli uomini. In queste condizioni si sono dovuti costruire ponti, viadotti, trafori. E' stato necessario tutelare i corsi instabili dei fiumi e dei torrenti tropicali, oggi quasi asciutti, domani prorompenti di acque furiose. Argini, paratoie, massicciate sopraelevate, tutto ha dovuto essere fatto nell'atmosfera rovente e nello stesso tempo umida e malsana. Mentre laggiù gli uomini lottavano instancabilmente contro tutte queste difficoltà, i dirigenti dovevano opporsi ad altre difficoltà, rappresentate da una guerriglia condotta da coloro che avevano interessi contrari ai loro. Chiunque avrebbe avuto le energie stroncate da questa lotta, se, dietro le spalle, non vi fossero stati interessi ben più cocenti ed importanti che non quelli di portare un segno di civiltà attraverso l'Africa.

I binari della ferrovia si inoltrano nella foresta equatoriale.

La via al mare

La Brazzaville entra in quel complesso di lavori pubblici per i quali la vicina Repubblica, pure frammezzo alle interminabili discussioni parlamentari, non usa transigere. Quando il Ministero dei LL. PP., quello delle Finanze, quello delle Colonie, abbiano, attraverso i loro esperti, fatto presente la completa inutilità di un'opera, gli impresari sanno a chi rivolgersi, sono certi di trovare un appoggio formidabile. Questa potenza che dappertutto s'ingerisce e finisce per dominare qualsiasi situazione ha un nome: Stato Maggiore Generale. Sebbene la Brazzaville-Oceano disti migliaia di chilometri da quelle frontiere dell'Est che rappresentano l'incubo di pochi sperduti francesi, è ferrovia prettamente militare.

Si tratta infatti di portare alla costa quei contingenti di truppa nera che, raggruppati come greggi dai sott'ufficiali di carriera, potranno un giorno o l'altro rappresentare la salvezza per difendere o per offendere, quando i «figli unici» non saranno più sufficienti per opporsi al nemico. Si può quindi immaginare facilmente come nessun sforzo sia stato abbastanza severo per far desistere gli ideatori dell'impresa. La ferrovia completa, nel suo corso inferiore la via d'acqua rappresentata dal fiume Congo, che, appunto a Brazzaville perde la sua navigabilità. Si forma così una strada praticabile dall'Ubangui e dal Medio Congo che raggiunge, attraverso 1500 chilometri, l'oceano. La prima parte e più lunga è rappresentata dalla via fluviale.

Lavoro ciclopico

Il corso dell'Ubangui discende dal centro della colonia fino a confluire nel fiume Congo. Di qui fino a Brazzaville e, a questa città, il trasbordo per raggiungere con la ferrovia Pointe-Noire. Questa piccola cittadina ha ormai il proprio avvenire segnato, in quanto è già prevista la costruzione di un grande porto che permetta di accostare con i trasporti di grossi tonnellaggi.

Anche commercialmente la costruzione presenta notevolissimo vantaggio, in quanto permette di rovesciare sul mercato europeo i prodotti della fertilissima regione, in un tempo assolutamente breve. La costruzione della linea è durata circa tredici anni, in quanto fu nel febbraio 1921 che l'allora Governatore generale Augagneur diede il primo colpo di piccozza.

Da allora migliaia e migliaia di negri, reclutati sotto forma quasi militare lavorano nei cantieri disseminati lungo il tracciato. La direzione dei lavori venne affidata a capi d'indiscussa abilità, tra i quali si trovano parecchi oriundi italiani.

Lo stesso direttore generale dei lavori, Antonetti, è un impresario italiano trasmigrato da molti anni in colonia. Ora, come si è detto, i lavori continuano, per la costruzione del porto di Pointe-Noire e per attrezzare l'entro terra in modo da assicurare alla nuova linea le possibilità di rendimento che ne giustifichino l'enorme costo.

Legni preziosi, derrate esotiche, giungeranno agli scali di Cherbourg o a Marsiglia assai più presto che non per lo innanzi e così il Ministero delle Finanze potrà mettersi l'anima in pace, i cittadini non troveranno troppo grave il peso fiscale loro addossato. Qualora però tutto questo non bastasse si può essere certi che a tranquillare gli animi sia dei magnati, come dei contribuenti si potrà sempre fare attraverso i boulevards della capitale una bella parata, nella quale figurino, disposti in bell'ordine fra Annamiti e Marocchini i nerissimi figli dell'Africa Equatoriale con il lungo fucile a spall'arm e la azzurra divisa dei poilus. Agli uni e agli altri s'insegnerà a cadenzare il passo sulle note della Marsigliese e, mentre ancora i bravi cittadini francesi applaudiranno allo spettacolo coreografico e leveranno alto il capo, fieri di tanta potenza, si potrà chiedere un nuovo salasso al bilancio statale per impostare una serie di incrociatori, divenuti ancora più necessari per poter tutelare il trasporto dei soldati negri dalla nativa foresta alle pianure della Senna e della Marna, ove farli combattere per un «ideale».

* * *

Cuba terra di rivoluzione

Il colonnello, ex-sergente, Battista porge le sue felicitazioni al Presidente Mendieta scampato ad un attentato terroristico.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 27 giugno 1934-XII. — Riunione calma con attività ridotta. Il mercato attraverso una fase di assestamento va consolidando i moderati progressi compiuti in questi giorni. I realizzi avvenuti hanno generato una flessione di trascurabile entità, diffusa su quasi tutti i valori. Alcuni altri, come F. C. E. e Montecatini hanno ugualmente progredito.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	86,20	85,90
100	Id. f. p.	86,30	86 —
100	Prest. conv.3½	84,90	84,75
100	Id. f. p.	85,025	84,85
500	I.R.I. 5,50%	501 —	501 —
500	Torino 6% c.	507,25	507,50
500	Torino 5% c.	505,50	505,50
500	S. Paolo 5%	506,50	506,75
500	S. Paolo 5,50%	463,50	463,25
500	Ferrov. 3%	350,50	350 —
500	Elet. fer.4,30%	503 —	503 —
100	BTN (XI) '34	101,30	101,30
100	Id. 1940	105,30	105 —
100	Id. 1941	106,70	106,50
100	Id. 1943	101 —	100,875
500	S.T.E.T.	510 —	510 —
500	Miglior. 5%	502,50	502,50
500	Miglior. 6%	506 —	506 —
1000	B.ca d'Italia	1555 —	1555 —
500	Banca Comm.	966,50	966,50
500	Credito Ital.	620,25	620,25
100	Banco Roma	102 —	102 —
[illegible]	C. Mobiliare	352 —	352 —
350	Mediterranee	402,50	402 —
500	Meridionali	562 —	562 —
50	Lloyd Sab.	18 —	18 —
200	Navigaz. A. I.	50 —	50 —
120	Cirié-Lanzo	178 —	178 —
10	Italiana Gas	12,25	12,25
100	Elettr. A. I.	80,25	80,25
50	Sip	34,75	34 11/16
200	Terni	149,25	146,50
75	P. C. E.	72,50	73,25
500	Savigliano	582 —	582 —
200	Nebiolo	107,50	106,50
150	Bauchiero	175,50	175,50
50	Tedeschi	81 —	81 —
200	Fiat	247 7/8	246 7/8
200	Ilva	133 —	133,25
50	Monte Amiata	24,50	24,50
200	Montecatini	141,50	143,50
250	Montepomi	195 —	195 —
5	Schiapparelli	4,25	4,50
100	Mira Lanza	80,25	80,50
75	Cir	153 —	153 —
500	Acqua Potab.	430 —	432 —
100	Florio	39 —	39 —
200	Viscosa	228 1/8	227,25
80	Venchi	184 —	184 —
25	Valli Lanzo	19,75	20 —
250	Lane Borg.		
100	Beni Stabili	184,50	183,75
100	Cartiere Ital.	91,50	90,50
500	Cart. Burgo	200 —	201 —
25	Pittaluga	2 —	2 —
25	Ferrani	222 —	222 —

CAMBI: Parigi 77,15; Londra 58,00; Svizzera 380,70; New York 11,705.

Borsa di Milano

MILANO, 27. — Riunione più calma con oscillazioni di poco conto dalla chiusura precedente. Rendita 3,50% quasi invariata a 86,15 e il Consolido fra 85, 84,825 e 84,85 per fine prossimo luglio. [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 27. — Rend. Ital. 3,50% [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 27. — Rend. 3,50% [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 27. — Rendita Ital. 3,50% [illegible]

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 27,6
MINIMA + 20,5

VETRINE CITTADINE

Estate trionfo della frutta

Tra le merci che fan bella mostra di sè in esposizioni permanenti nelle vetrine dei negozi e che non abbisognano certamente di richiami speciali per attirare l'attenzione del pubblico, ve ne sono alcune per le quali l'interesse estetico è soverchiato da quello utilitario. Intendiamo parlare delle vetrine dei generi alimentari con particolare riferimento per quelle dei fruttivendoli, verso le quali convergono i nostri desideri, soprattutto in questo periodo che ha visto ufficialmente l'inaugurazione dell'estate, con la solita ripresa di quelle piccole e grandi noie che accompagnano invariabilmente la venuta del caldo.

Ma, noie e dispiaceri da caso derivati, noi siamo indiscutibilmente pronti a deporre come omaggio ai piedi di Pomona, la quale con prodiga regalità ci elargisce tanta grazia e tanti doni da giustificare certi peccati di gola e di desiderio commessi in suo nome.

E che il regno di Pomona sia di una varietà e vastità inconfondibili, ce lo dimostrano ampiamente le frutta che ci vengono offerte in ogni stagione e soprattutto ora, e che non interessano solamente la categoria delle massaie compratrici, ma tutti indistintamente. Interesse che è anche un doveroso riconoscimento delle possibilità frutticole della nostra terra e della sua magnifica produzione, ed un tributo di ammirazione del resto doverosissimo e deferente verso quella grande artista che è la Natura che si serve del pennello di Frate Sole per combinare quella varietà di tinte e di sfumature che sfidano qualunque confronto.

Terra privilegiata la nostra e di un privilegio del quale sarebbe un grave errore non approfittare e che ha dimostrato come tutte le campagne combattute in suo onore abbiano avuto un esito più che lusinghiero, che però torna tutto a nostro vantaggio. Infatti è risaputo come la grande quantità di vitamine contenute nella frutta in genere ed in alcune in percentuali altissime siano benefiche e necessarie al completamento della nostra alimentazione.

Anche per quel che riguarda il consumo della frutta Torino può dirsi all'avanguardia delle altre città. Da ogni parte d'Italia convergono quotidianamente al nostro mercato, quintali e quintali di frutta fresca e secca (in percentuale assai minima), che oggi, mercè i servizi celeri e perfezionati di trasporto, avvalorati dai modernissimi e razionali impianti che ne garantiscono la perfetta conservazione, permettono al consumatore di usufruire nella quasi totalità dei benefici contenuti nella frutta appena colta.

Da ogni parte d'Italia abbiamo detto, ma per la verità è anche dimostrato che il Piemonte possiede dei magnifici frutteti che gli conferiscono un alto indiscutibile primato; frutteti che a seconda della produzione, hanno la loro naturale sede nelle ubertose colline, nei feraci piani e nelle verdeggianti montagne.

Non sono forse conosciute in tutto il mondo le famosissime castagne di Cuneo? E che dire dell'uva nelle sue svariate qualità da tavola e da vino? E non è forse il Piemonte produttore di più di cinquecentomila quintali di mele, un terzo quasi della produzione totale?

E magnifiche e saporose albicocche e pesche maturano sui declivi delle nostre colline e che, se nella totalità non danno quella cifra che è dato sperare, sono però assai pregiate per la loro qualità ricca di sapore e di profumo. Caratteristiche le coltivazioni di Santena che dispongono i suoi peschetti a spalliera su chilometri e chilometri di muri fatti costruire espressamente.

E' appena terminato ora il periodo di grande maturazione delle fragole che quest'anno hanno furoreggiato per ogni dove col loro rutilante colore e col loro olezzante profumo. Naturalmente hanno privilegiato le cosidette «nostrane», più chiare, più curiose e dal gusto più delicato di quelle delle altre regioni, e che loro evidentemente hanno fatto la loro «strada» dalle colline ai diversi banchi e vetrine della città, nei loro caratteristici panierini che anche una volta svuotati conservano le tracce del rosso succo, molta parte di quella grazia che la natura [illegible] ha trasformato in deliziose porzioni mangerecce.

Ora che le fragole sono virtualmente infinite, ecco le ciliegie e le marene, gioia del mondo piccino, che si sono prestate in ogni tempo a formare soggetto ai cantori popolari e che un'epoca hanno anche furoreggiato in simulacri di bambagia e di gesso sui cappelli delle signore.

Ciliegie, pesche, albicocche, ecco i trionfi della stagione, ai quali vanno aggiunti anche lamponi, susine e fra non molto mele e pere nelle loro infinite varietà, ed ecco in sottordine il piccolo ed acidulatto ribes, che però nella quasi totalità è adoperato per fare sciroppi.

Ma fra tanta frutta che segna l'avvento e il regno dell'estate, ecco insinuarsi ancora i frutti d'oro degli aranci che un razionale sistema di conservazione ci permette di gustare a distanza di parecchi mesi dalla loro maturazione; ed ecco anche le esotiche banane che da quando sono un prodotto delle nostre colonie, possono benissimo venire considerate frutto nazionale, e che tanto per la abbondanza della produzione, come per la qualità, ci permettono di sostenere i confronti e la concorrenza con le altre nazioni.

Ma nella rassegna di tanta meravigliosa e saporosa produzione della nostra terra, non dimentichiamo di spendere una parola anche a favore dei gialli limoni, i bei frutti che racchiudono nel loro breve involucro tanta copia di benefici dei quali noi possiamo usufruire largamente ed in ogni stagione dell'anno.

M. D.

DISAVVENTURE FAMILIARI

Un commerciante tedesco abbandona la moglie e le rapisce il primogenito

Il [illegible] aprile 1926 la signorina Noemi Giuseppina Emilia Spirito contraeva matrimonio avanti all'ufficiale dello Stato civile di Arona col signor Otto Max Haupt, cittadino germanico, al quale fu versata dai genitori della sposa la somma di lire centomila perchè egli se ne servisse per l'acquisto di una azienda commerciale di cui prima era rappresentante. Tale azienda però fu malamente gestita tanto che l'Haupt non solo perdè il capitale impiegato ma si trovò carico di debiti [illegible]ciali. Oltre a ciò in tutto il tempo della convivenza coniugale — che durò fino al 22 dicembre 1932 — il signor Haupt — secondo le affermazioni della moglie — anzichè contribuire al mantenimento della moglie e dei due bambini nati dal suo matrimonio, si fece sempre mantenere dai propri suoceri.

Il 22 dicembre 1932 il signor Haupt si allontanava dal domicilio coniugale col bambino primogenito di 4 anni col pretesto di condurlo a Milano per acquistare le strenne natalizie: invece si recava col piccolo a Lipsia. Invitato a [illegible] dell'Ambasciata d'Italia a restituire il bambino alla madre, il signor Haupt rispondeva di essere disposto a ritornare col bambino presso la consorte purchè da parte dei suoceri gli venissero date garanzie contro ogni possibile molestia da parte dei suoi creditori, altrimenti egli sarebbe rimasto col bambino a Lipsia.

La signora Noemi, ritenendo che questo modo di agire del marito costituisse un ricatto alla sua famiglia otteneva anzitutto, in base alla legge germanica, dall'autorità tedesca la restituzione del bambino, indi promuoveva regolare giudizio avanti al Tribunale di Lipsia per ottenere lo scioglimento, per divorzio, del proprio matrimonio. Il Tribunale di Lipsia con sentenza pubblicata il 7 luglio 1933, accogliendo integralmente le domande della signora, pronunziava lo scioglimento del matrimonio per divorzio, dichiarando il signor Haupt colpevole di tale scioglimento.

La sentenza passava in giudicato il 15 luglio 1933 in seguito a rinunzia di impugnatura da parte del signor Haupt: con atto di citazione 13 gennaio 1934 la signora Noemi Spirito citava il signor Haupt avanti alla Corte d'Appello di Torino per ottenere, mediante il giudizio di deliberazione, la esecutorietà nel Regno della sentenza emanata dai giudici tedeschi. Con sentenza pubblicata stamane la 1.a Sezione della nostra Corte d'Appello ha accolto la istanza della signora Noemi Spirito, dichiarando sciolto il matrimonio da lei contratto col signor Haupt.

IL CLAMOROSO DISSESTO DIENA

La duplice opposizione del fallito respinta dal nostro Tribunale

Il signor Mario Diena, amministratore unico della Soc. An. Diena Industrie Artistiche Riunite, chiedeva, nel mese di settembre dello scorso anno, al nostro Tribunale, che venisse dichiarato il fallimento della Società da lui amministrata e rappresentata: l'istanza veniva accolta con sentenza del 16 settembre. Successivamente con altra sentenza del 14 novembre 1933 il Tribunale, facendo proprie le risultanze di indagini compiute dal curatore e quindi ritenendo che la D.I.A.R. fosse una creazione puramente fittizia, escogitata dal Diena all'unico scopo di poter continuare il suo commercio personale, pur versando in stato di cessazione dei pagamenti, dichiarava il fallimento in proprio del Mario Diena ordinando la riunione delle due procedure.

Alla seconda delle due sentenze sopracitate faceva opposizione il Diena, il quale chiedeva che a causa e per effetto della pronunzia del suo fallimento fosse revocato il fallimento della D.I.A.R., e che in ogni caso qualora fosse tenuto fermo il fallimento della Anonima, venisse revocata la sentenza del 14 novembre '33 che lo riguardava in proprio: tutto ciò per la ragione che non possono esistere due procedure fallimentari attinenti ad una unica e sola effettiva attività commerciale.

Alla istanza del Diena resistevano tanto il curatore dei due fallimenti quanto il rag. Luigi Trossarello, creditore del medesimo, intervenuto volontariamente nel giudizio.

La VI Sezione del nostro Tribunale ha preso in attento esame l'istanza del Diena e con una lunga, chiara e ben motivata sentenza, stesa dal giudice cav. Pirani, ha respinto l'opposizione alla sentenza 16 settembre 1933 che pronunziò il fallimento dell'Anonima D.I.A.R., perchè proposta fuori termine. La seconda opposizione, secondo il Collegio, è decaduta per il fatto che il [illegible] dicembre dello scorso anno il Diena inoltrò una regolare e formale proposta di concordato nella quale egli dichiarava espressamente che il concordato riguardava oltrechè il suo passivo personale anche il passivo della Società Anonima e che il concordato stava fermo nonostante la pendente opposizione che era stata fatta all'unico scopo di [illegible] aperta la via alla revoca del fallimento dell'Anonima.

E' quindi indubbio — secondo la sentenza — che la sopra riferita proposta di concordato implica da parte del Diena una esplicita ed inequivocabile acquiescenza alla declaratoria di fallimento, la quale acquiescenza è valevole oltrechè per il fallimento personale del Diena anche per quello della Soc. D.I.A.R. e ciò appunto per effetto di quella parte della dichiarazione del proponente relativa all'assunzione, nel concordato, anche del passivo sociale. Non esiste poi tra le due dichiarazioni di fallimento nessuna contraddizione obbiettiva: infatti [illegible] che la S. A. creata dal Diena fu una mera parvenza ed una pura forma escogitata al solo fine di mascherare la continuazione dell'attività commerciale individuale dello stesso Diena, non significherà dire, come vuole lo stesso Diena che tra la Società ed il Diena si sia stabilita una identità assoluta sotto la quale non vi era altro di distinto all'infuori della persona fisica dello stesso Diena e delle operazioni commerciali da questi attuate.

Infatti affermare che la Società era fittizia significa soltanto affermare che il Diena era il *dominus* dell'ente, l'arbitro delle attività sociali e che tutte le obbligazioni sociali, considerate dal punto di vista economico, facevano capo esclusivamente a lui: da ciò deriva che per quelle obbligazioni il Diena assumeva una responsabilità personale illimitata ed è appunto per effetto di tale responsabilità che la pronunzia del fallimento della Società implica anche il fallimento in proprio del Diena. Non può sostenersi che la Soc. An. D.I.A.R. sia inesistente essendo certo che nei confronti dei terzi e fino a che lo esiga la tutela degli interessi di costoro l'osservanza delle formalità sociali — perfettamente verificatasi nel caso concreto — ha carattere e valore costitutivo.

L'infortunio di un imprudente

L'impiegato Pietro Camera fu Lorenzo di 40 anni, abitante in via Ellero 36, si trovava verso le ore 8 di questa mattina sopra una vettura tranviaria della settima linea, quando rimaneva vittima di una disgrazia. Egli aveva sporto il braccio destro da uno dei finestrini, senza badare che il carrozzone [illegible] in quel momento un grosso autocarro. Il Camera urtava così violentemente contro la carrozzeria dell'autocarro, da prodursi ferite alla mano, giudicate più tardi guaribili in 22 giorni dal medico di guardia all'ospedale S. Giovanni.

Il Comitato intersindacale per la compilazione dei listini dei prezzi

Giovedì 5 luglio XII si riunirà a Casa Littoria, sotto la presidenza del Segretario Federale, il Comitato intersindacale.

Come è stato annunciato nella seduta, il Comitato intersindacale, in ottemperanza alle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, provvederà alla compilazione dei listini dei prezzi ai quali verrà poi data larga diffusione.

L'annuale omaggio a Pietro Micca

Sotto gli auspici dell'Associazione Torinese Pietro Micca si è riunito, nei giorni scorsi, il Comitato che presiede all'annuale e consuetudinaria manifestazione esaltatrice del sacrificio del purissimo eroe Pietro Micca, costituita dalla Associazione Pietro Micca, dalla Associazione dell'Arma del Genio e dal Circolo Quintino Sella. Il Comitato ha lanciato un vibrante manifesto alla cittadinanza invitando tutti i cittadini a trovarsi domani sera 28, ore 20,30 in piazza Castello di dove il corteo, al suono degli inni patriottici e di due Bande, quella del Pubblico Impiego e del Circolo Rionale Fascista A. Casalini, che si sono gentilmente messe a disposizione del Comitato, muoveranno per le vie Pietro Micca e Cernaia per portarsi ai piedi del Monumento del Casalone, che fronteggia il mastio della Cittadella a deporvi un omaggio di fiori.

Oratore sarà quest'anno l'ing. Mario Balzanelli, presidente dell'Associazione Arma del Genio.

Facilitazioni per l'Eremo

Per facilitare ai gitanti provenienti dai treni popolari per Torino la Direzione della Società Auto-Industriale ha concesso ai gitanti stessi, dietro presentazione del biglietto ferroviario la tariffa speciale di L. 4, andata e ritorno Torino-Eremo-Colle della Maddalena; partenza da piazza Vittorio Veneto 1 e con servizio continuativo dalle 8,30 alle 21 e questo per le giornate del 29 e 30 giugno, 1.o e 8 luglio.

I notevoli risultati dei corsi di recitazione dell'Opera Balilla

Ha avuto termine l'attività annuale filodrammatica della locale O. B., i cui risultati ottenuti quest'anno con i corsi di recitazione sono stati notevolissimi. Balilla e Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane hanno calcato parecchie volte il palcoscenico, producendosi in lavori patriottici e morali, in canti corali e di assolo, in monologhi, macchiette, balli.

Non ostante con la fine di maggio le rappresentazioni da parte delle filodrammatiche sorte in seno all'O. B. non abbiano avuto più luogo, per l'approssimarsi del periodo di esami nelle scuole, le lezioni di recitazione sono ininterrottamente continuate fino a tutto il 15 del corrente mese; ciò che ha dimostrato un grande attaccamento ed una vera passione per l'arte drammatica, sia da parte degli allievi che degli istruttori. E questa predilezione pel teatro è stata pure notata nelle scuole, e non soltanto della nostra città, che hanno messo su lavoretti graziosissimi ed applauditissimi; ma anche in quelle della provincia ove agli scarsi mezzi di cui dispongono hanno sopperito la buona volontà e le elargizioni di quanti apprezzano le finalità del teatro famigliare ed educativo. E qui mi torna agevole citare il Comune di Santena in cui domenica scorsa venne rappresentata da bambine e ragazzi di quella scuola elementare una operetta, alla riuscita della quale moltissimo contribuirono le signorine insegnanti Scamuzzi, il Podestà ed i rappresentanti del Fascio e dell'Opera Balilla del luogo. Nella nuova scuola di Santena, infatti, sorse come per incanto un palcoscenico, e la palestra ginnastica fu trasformata in una magnifica sala teatrale. I piccoli attori apparvero in smaglianti costumini confezionati dalle signorine Scamuzzi che, coadiuvate dall'intera famiglia, di cui fanno parte il fratello, sanitario di Santena, la cognata e la mamma, si erano assunto il non lieve onere materiale e morale di condurre al fuoco della ribalta dei teneri bimbi appartenenti a famiglie di contadini e che di teatro hanno una conoscenza assai vaga.

La parte musicale venne assolta dal bravo maestro Umberto Prato, che prestò gratuitamente l'opera sua.

Ho citato Santena, ma anche altri paesi della provincia, quasi tutti anzi, hanno avuto il piacere di vedere i piccoli a recitare. Si è stabilita una specie di nobile gara nell'arte drammatica; qui in Torino questa gara si ha fra compagnie di piccoli filodrammatici; in provincia fra i vari Comuni.

Col prossimo ottobre, con la riapertura delle scuole, i corsi di recitazione presso l'O. B. locale saranno riaperti, e ad essi sarà dato un maggiore impulso, avendo in animo di far funzionare il teatro della Casa del Balilla almeno due volte la settimana. Di buoni elementi fra i piccoli ve ne sono già: il Balilla Fruscio e la Piccola Italiana Orietta Simondi sono stati quest'anno citati varie volte su i giornali cittadini per le loro doti artistiche. Il Balilla Fruscio è un ottimo macchiettista e la Orietta Simondi si è distinta nel monologo «La Piccola Italiana» e nella commediola «La corsa al milione», i quali lavori hanno incontrato il favore e la simpatia di diverse scuole e organizzazioni giovanili di Torino e di altre città. E potrei dire di altri attori, che tutti, indistintamente gli organizzati dell'O. B. che frequentano i corsi di recitazione hanno dato prova di squisito senso artistico.

Del resto non è la pubblicità che i nostri piccoli attori desiderano; essi vogliono soltanto recitare, vogliono dimostrare a se stessi di essere capaci a mostrarsi in pubblico per divertirlo o commuoverlo, ma sopra tutto essi pensano ai vantaggi che dalla recitazione ritraggono: una maggiore disinvoltura e franchezza, prontezza di parola, annullamento di qualche difetto di pronunzia e l'apprendimento di cognizioni utili alla educazione della mente e del cuore.

M. VEN.

« Gianduja » alla Fiera del giocattolo

Le marionette dei fratelli Lupi hanno molto divertito i piccoli spettatori di piazza San Carlo durante la rappresentazione data nel teatrino appositamente installato e coronamento degli svaghi offerti dalla Fiera del Giocattolo. (Foto GHERLONE).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: «Il sentiero degli scolari» di Birabeau (serata De Sica).
CHIARELLA (Comp. operette Dezza). — Ore 21,15: «La vedova allegra» di Lehar.
MICHELOTTI. — Riposo.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: «Gianduja medico per forza» e varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE DELLE ARTI (al Valentino). — 90.a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Lo sparviero». Riccardo Cortez.
VITTORIA: «Rapitemi» e Comp. Finocchi.
MAFFEI: Trouse Gattine innamorate e film.
SPLENDOR: Casanova. Mojoukine. Mirille.
IDEAL: «Prendimi con te» e Operetta.
ALPI: «Risveglio di un popolo». L. 1,05.
STATUTO: «Tenebre» e comica H. Lloyd.
MASSIMO: Una notte al Grand-Hôtel. Eggert
BORSA: Maschera. E. Landi. Colman. 1,05.
PRINCIPE: «Principessa Nadia». Colbert.
SAVOIA: «Il testamento del dott. Mabuse».
REGINA: «Tutto pepe» e Varietà.
PALAZZO: «La vedova si diverte». Successo.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Damigella

ELENA CARRON CEVA

è spirata oggi serenamente, munita dei conforti di N. S. Religione.

I nipoti **Raffi** ed i cugini **Carron Ceva** e **Duviso di Charvensod** hanno il dolore di darne partecipazione. I funerali avranno luogo alle ore 9 del 28 corr., partendo da corso Vittorio Emanuele 26.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 26 Giugno 1934-XII.

(Pompe Funebri Gente - Tel. 46-018)

Teresa Delpiano Macchi, Lydia e Franco Sua-Fazio, Paolina Gherzi Delpiano, impossibilitati di farlo singolarmente come vorrebbero, ringraziano commossi S. E. il Sen. Casoli, S. E. Muggia, S. E. [illegible], S. E. Vigliani, S. E. Liperi-Pais, S. E. Sizia, l'Avv. Comm. Pavesio ed i membri del Direttorio Sindacato Avvocati Procuratori, il Nobile Avv. Comm. Bodo Presidente ed i Consiglieri d'Amministrazione dei Regi Ospedali Psichiatrici di Torino, l'Avv. Comm. Bona ed Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Vercelli, il Gen. Busca ed Associaz. Irrigazione di Vercelli, il Comm. Dott. Regis Rettore del Convitto Naz. Umberto I, il Dott. Gerardi Presidente ed Ing. Boccardo Direttore Consorzio riva sinistra Stura, gli amici carissimi Avv. Comm. E. Susale, Rev. Don A. Poma e Rev. Don S. Gamba, tutti i colleghi, gli amici, i conoscenti e tutte le gentili persone che hanno onorato e ricordato di presenza o con scritti il loro Diletto scomparso

Avv. Francesco Delpiano

Torino, 26 Giugno 1934-XII.

Pompe Funebri [illegible] - Telefono 46-018

La Famiglie Dott. **Francesco Alfano** e **Maria Audisio Alfano** ringraziano sentitamente Associazioni, Scuole, Balilla, Piccole Italiane, Enti Morali e quanti di presenza o con scritti parteciparono al loro immenso dolore nell'occasione della morte della adorata mamma

Lucia Alfano n. Oddenino

avvenuta il 25 c. m. in Piossasco.

La Messa di settima sarà celebrata martedì 3 luglio alle ore 7.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-[illegible])

Nel quarto anniversario della perdita della compianta

Gemma Romanengo Figari

il marito ed il figlio invocano una prece da quanti ne apprezzarono l'anima eletta e l'infinita bontà.

Una Messa di suffragio seguirà Giovedì 28 Giugno, ore 11, nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta). 19473

Giovedì, 28 Giugno, alle ore 10, nella Chiesa di S. Carlo verrà celebrata una Messa in memoria del Compianto

Avv. Comm. Vittorio Rol

La moglie ed i figli saranno grati a quanti si uniranno alle loro preghiere. 19461

MEMENTO

Stamane, 27 giugno, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, dalle ore 8 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **FEDERICO BONA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 19731

Stamane, 27 corr., nella Parrocchia di San Pellegrino Laziosi, dalle ore 7 alle 9,30, verranno celebrate Messe a suffragio di **LORENZO e MADDALENA SARTORIO** nell'undecimo e secondo anniversario della loro morte. La famiglia li ricorda con non lenito dolore.

Appendice de «La Stampa della Sera» (82

La stella rapita

— romanzo di —
GASTONE RICCIARDI

— Andate al diavolo! — gridò il giudice, inviperito. — Mi conducano questi uomini sotto buona scorta a bordo del battello e si proibisca loro di scendere a terra per qualsiasi motivo!

«Così fu fatto.

«Fortunatamente, noi portavamo addosso tutto ciò che possedevamo. E quando fummo a bordo, spiegammo al comandante la nostra situazione: ed egli consentì a sbarcarci in Francia. Il resto lo sapete».

— Sì! — disse Francesco Saintyvrale — Il tuo racconto non manca di sapore, sebbene tu lo abbia accorciato di molto. Si tratta ora di mettere alla ricerca di Schömberg e di Shungi!... Intanto bisogna ritornare a Julliegard, ove potrete riposarvi di tante fatiche, in attesa degli eventi... Andiamo, dunque, a dormire!... Partiremo domani di buon'ora!...

IV

RICORDI

Già da una settimana Merry ed i suoi amici vivevano a Julliegard.

Una estate meravigliosa nobilitava la linea dell'imponente e suggestivo paesaggio. Ed il castello, perduto fra i roseti, pareva un grande gioiello di granito e di ferro, rinchiuso in uno scrigno di porpora.

Tutti i giorni — da mattina a sera — c'erano delle visite al castello, degli inviti, delle sorprese. La notizia del ritorno di Merry, reduce dalla sua misteriosa «missione», in compagnia di due gentiluomini stranieri, si era sparsa ovunque con la rapidità di un fulmine.

Per Merry era un vero supplizio quel dover mostrarsi a tutti, in compagnia di Violante e di Cristiana, rispondendo tutto il giorno alle stesse domande, sostenendo le solite conversazioni banali.

I curiosi cercavano di sapere la verità da Stones e da Van Kerkhouwe. Ma, sebbene conoscessero benissimo il francese, i due giovanotti fingevano spesso di non capire e si sarebbero fatta strappare la lingua piuttosto che mettere in imbarazzo con una indiscrezione il loro compagno di avventura.

Tutto ciò che i curiosi riuscirono a sapere fu che la «missione» affidata ai tre giovanotti non era ancora compiuta e che intorno ad essa bisognava mantenere il più rigoroso riserbo, per non creare seri imbarazzi ai Governi francese, belga ed inglese.

Si trattava, insomma, di un segreto di Stato.

Gli indiscreti dovettero contentarsi di questa risposta sibillina. Essi notarono che Stones aveva un aspetto molto distinto e Van Kerkhouwe un carattere simpaticamente gaio. Le cattive lingue aggiunsero che Van Kerkhouwe mostrava di intendersela molto bene con Violante Saintyvrale. Dissero anche che fra Merry e Cristiana pareva ci fosse una certa freddezza. Ma fu loro risposto che due fidanzati che si conoscevano da bambini non potevano assumere delle arie passionali dinanzi al pubblico, che d'altronde, sapeva benissimo come essi si amassero.

Una sera Merry, stanco di rappresentare quella commedia, si era rifugiato sotto il pergolato. E, adagiatosi su di un rustico sedile, aveva accesa una sigaretta e si era abbandonato ai suoi tristi pensieri.

Tutto un nido di lontani ricordi si svegliava nel suo spirito.

Quante ore meravigliose aveva vissuto con Cristiana fra quei rosai, sotto quel pergolato, quando l'autunno rendeva più acuto il profumo delle ultime rose!...

Sì, sotto quel pino, avevano per la prima volta parlato del loro avvenire. Sì, su quel sedile quasi nascosto fra i rosai, avevano conosciuto la dolcezza del primo bacio...

Gettò rabbiosamente la sigaretta, si alzò, s'incamminò per uno dei viali...

E si trovò di fronte a Cristiana.

Si fermarono entrambi, in silenzio, con gli occhi negli occhi.

C'era tanta angoscia negli occhi di Merry, che una improvvisa pietà addolcì gli sguardi della fanciulla.

Non fu che un lampo: e Merry, che intanto aveva chinato il capo, non lo vide.

Pure, quando essa mostrò di volergli cedere il passo, egli tese le mani per trattenerla, balbettando:

— Cristiana, vuoi tu concedermi un breve colloquio?

— Sì, Merry — essa rispose con la sua voce calma e grave.

— Vuoi che andiamo sulla terrazza?

— Come vuoi... Ma temo che faccia un po' freddo lassù, stasera...

— Andiamo!

Quando furono seduti l'uno accanto all'altra, Merry riprese, con voce tremante:

— Cristiana, da quando sono ritornato qui, non mi è riuscito di vederti sola un istante, per poterti parlare come desideravo...

— Perchè tu non hai voluto o saputo manifestare questo desiderio! — rispose tranquillamente la fanciulla. — Nulla sarebbe stato più facile, dato che io non ho nessuna ragione per sottrarmi ad un colloquio che ritengo, anzi, necessario.

Merry arrossì e riprese:

— Io non so che cosa pensare... Tu sorridi galantemente quando ti parlano del nostro futuro matrimonio e mi obblighi così a recitare una commedia della quale non vedo lo scioglimento, dato che questo matrimonio è ormai impossibile...

— Questo è anche il mio avviso — dichiarò Cristiana, impassibile.

(*Continua*).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Ritorno a casa

La primavera era venuta fuori di colpo, come un miracolo. Nelle vie, per le piazze, era un improvviso giubilo in tutte le cose, che parevano quasi tremare. Ma no, forse era Alberto che tremava, perchè doveva proprio quel giorno rivedere Lisa, dopo un viaggio: venti giorni, venti giorni passati senza vederla. Era stato verso il Nord, la sua Casa lo aveva fatto viaggiare senza mai fermarsi attraverso l'Europa. Gli avevano consegnato una piccola valigia con dentro, bene in ordine, i campioni; e un elenco di indirizzi, le Ditte da visitare. Ma lui non ci pensava quasi, a quegli arnesi là dentro. Gli altri uomini, in treno, avevano un po' tutti qualcosa del loro animo nel passaporto: medico, giornalista, industriale... Ma lui? Viaggiatore. Nulla di più, una parola vaga, piena di fantasia, di significati bizzarri e inaspettati. Una delle poche parole nuove e belle create dalla nostra epoca.

Alberto aveva, in Italia, trovato la primavera. Ora le impressioni del viaggio si contrapponevano a quelle che gli venivano da tutte le cose col palpito leggero della sua infanzia. Non aveva mai pensato che vi potesse essere «il contrario» della primavera! Eppure, quella sera, a Berlino, in stazione, tutte quelle scritte ripetute, Banhof, le rotaie, il facchino, il conto meccanico per proporzionare la mancia al cambio, quella gente diversa, il chiuso; non si sanno mai bene, quelle cose; a dirle si perdono; ma erano, sì certo, erano il contrario della primavera. Alberto cammina leggero, guarda intorno a sè, stupito di quell'attrattiva che torna a sentire per tutto.

E' campagnuolo di origine; ma poi nelle terre ereditate dal padre c'era da lavorare solo per suo fratello: a far le cose in due si rovina tutto, ci si rovina anche l'animo. Così è venuto in città e, senza studi, ha scelto quel mestiere. Ma l'amore per la campagna gli dev'esser rimasto perchè ogni tanto, ora, guarda anche il cielo. Il cielo dice molte cose, a chi ci sa leggere; certo, bisogna sapere quello che si vuol leggere. Chi non vuole trovare, e cerca qualunque cosa, allora legge giornali.

Alberto cammina, guarda da tutte le parti, pensa che è giunto il tempo di togliere gli abiti da inverno. E' il modo più schietto e originario di sentire la primavera, questo; le donne la sentono ancora così. Una paglia, una tinta chiara, lo scollo un po' più aperto; gli uomini si voltano a guardarle compiaciuti. Han da lavorare, gli uomini; e han bisogno che altri pensi a portarli fuori dall'inverno. Alberto pensa che anche Lisa avrà un abito chiaro. E' naturale; tutto è naturale in un mattino così.

E' contento di aver finito il suo viaggio; erano tutti giorni rubati, quelli! A chi? A se stesso. Ora capisce. Nelle vetrine c'era molta roba, con sopra dei nomi, alle volte; ecco, in Italia si chiamerebbe così. Oppure, al ristorante, una volta un uomo aveva chiamato per nome una donna; ebbene, in Italia, chi conosceva lui con quel nome? Il suo amore alla patria era intransigente ed esclusivo come quello dei contadini. Ora è felice; un bagno, un lungo sonno, e poi quel sole, quel camminare tranquillo in attesa di mezzogiorno! Dal centro a poco a poco giunge al parco della città; il fiume scorrendo empie le rive, l'aria, tutto, di pensieri nuovi. Qui sono le piante, piene di richiami, come erano in città i muri dei palazzi. L'asfalto delle strade è lucido, l'erba dei prati verde. Alberto pensa che i colori sono un miracolo. Ma che cosa non è un miracolo, in questo mondo? Ecco: ora è in un posto solitario, su una panchina c'è una coppia di amanti. Si devono essere baciati; e prima di andarsene, per rientrare in città, lei si rassetta un po'. Alberto la guarda pettinarsi; una donna che si pettina è una cosa misteriosa, sembra si perfezionarsi di quel che è già perfetto. Ma invece è il gesto, solo quel gesto, che piace, che è un miracolo come i colori, come il fiume e le piante e le case; e i capelli sono già tutti a posto, e Alberto vorrebbe che continuasse ancora, come se fermandosi ella cessasse a un tratto di essere primavera. Poi Alberto pensa che non può continuare a guardare così la donna di un altro, e seguita per la sua strada. Ha un desiderio sottile e acuto di Lisa, ora; anche lei compie i gesti a quel modo, pettinandosi. Del resto in ciò tutte le donne sono eguali: è come un rito, più ancora, è un istinto. E ogni donna si pettina quando l'uomo se ne va: questa è una malignità di natura. Tò, gli viene in mente l'albergo di Basilea, dove la cameriera dell'ascensore, per darsi un contegno, aveva indugiato con le dita sulle tempie, e dietro, sulla nuca... Alberto pensa che lui si lavorerebbe bene a fare dei films; cogliere con l'obiettivo quel gesto, poi propagarlo ai prati ai colli alle strade, e fare nascere la primavera sotto il tocco magico delle dita incerte ed esili...

Egli vive ora questa sua impressione; la primavera intorno, dovunque, invoca e si torce come vinta da mani tentatrici.

Ma è quell'aria di marzo, sono quei prati che gli fanno pensare quelle cose. Chi non ha mai sognato di essere artista, nella sua vita? Anche lui ora lo sogna: tutto è così trasparente che l'arte è una cosa facile, un giuoco che riesce sempre, e tutti gli uomini plaudono, e ci sono mille altri volti del mondo da esprimere, ma tutti si somigliano, perchè è sempre primavera.

Ma intanto si fa tardi, a mezzogiorno Lisa aspetta, col piccolo tavolo per due guernito di stoviglie fini e di fiori, e lei che è dappertutto, s'inchina, si drizza, sorride. Le avrebbe detto: «senti marzo, senti marzo?».

Alberto prende un tram, la gente non si volta, tutta insieme, a guardarlo, come avveniva nelle città straniere. Nella tua terra la gente ti vuol magari bene, ma non ti fa caso.

Ebbene, non importa, ora vuol arrivare da Lisa, è impaziente. Scende dal tram, ecco là il portone, il giornalaio di fronte. C'è la solita ragazza, Alberto la riconosce: ha una gamba atrofizzata, e porta un apparecchio per reggersi. Ora ha una camicietta chiara, anche lei, e davanti, sul petto sempre di bambina, un fiore puntato. Alberto si accorge, anche passando in fretta, che il volto, come sempre mesto, ha però della nobiltà. Forse quella mestizia è un sorriso. Ma pure se ne sente offeso, ma nel suo film quel sorriso non ce lo metterebbe, ma la sua arte non ne dovrebbe saper nulla, di cose simili; la sua gioia di prima si ribella. In un baleno è da Lisa, la guarda, le prende le braccia: «Sì, eccomi tornato. Sì, ho il regalo per te, si capisce. O mia cara, che gioia, ti trovo più bella... Perchè non ridi più?...».

Lisa è stupita, le pare di avere davanti un bimbo.

Alberto torna a pensare di essere artista, le dice: «senti marzo? dovunque è primavera». Infatti è ancora dappertutto, anche nell'abito e negli occhi della sua donna. Ma lui ora ripensa involontariamente alla figlia del giornalaio; ed è come un bambino che ha visto un povero dalla finestra, e non sa più che farsi del suo giocattolo nuovo.

G. MOCCAGATTA

Lo Scià di Persia a Istambul

Istambul, mercoledì sera.

Mezzo milione di Turchi e l'intera colonia persiana, di 10 mila persone, hanno fatto una calorosissima accoglienza allo Scià di Persia che è arrivato qui dai Dardanelli, in compagnia del Presidente della Repubblica, Mustafà Kemal. Lo Scià soggiorna nell'antico palazzo dei Sultano Dolma Bagtcbà.

Attraverso l'Oceano sopra un guscio di noce

Gli arditi argonauti polacchi C. Swiechowski e A. Bohomolec, sono finalmente giunti a New York, dopo la traversata dell'Atlantico, compiuta a bordo del piccolo panfilo.

Uno sport che diventa popolare

Wimbledon, sagra tennistica di cinque continenti

Ogni anno, appena dopo le feste del Christmas, che sarebbe poi il Natale degli anglo-sassoni, alla segreteria dell'All England Tennis Club cominciano ad affluire da tutta l'Inghilterra, anzi da tutto il mondo, le richieste di prenotazioni di posti per assistere alla grande quindicina tennistica di Wimbledon.

Si può dire che per due settimane il ridente verde sobborgo londinese attira su di sè l'attenzione di tutti i tennisti del globo. Avere partecipato a questo massimo torneo è per un giocatore di tennis quasi un titolo nobiliare; averci superato qualche turno equivale addirittura ad una citazione su un Almanacco di Gotha sportivo.

Al torneo di Wimbledon si può partecipare solo per invito e invitati vengono soltanto i più valenti giocatori e giocatrici di ogni nazione.

Wimbledon visto dall'areoplano. Dal nugolo dei parchi automobilistici si può immaginare l'affollamento del famoso stadio che si scorge in alto

Lo Stadio tennistico parigino «Roland Garros», alle porte di Auteil. Notare l'affollamento: lo sport della racchetta attira le folle come il football.

Il grande Stadio

Wimbledon è il tempio tennistico di tutto l'Impero britannico; alle partite più significative ed a quelle di finale usano assistere gli stessi Reali d'Inghilterra che consegnano poi con le loro stesse mani i premi ai valenti vincitori. I giocatori più in vista poi, a gare ultimate, vengono invitati ad un ricevimento a Corte. A tale proposito si ricorda anche come la migliore giocatrice che mai vi sia stata al mondo: la famosa francese Susanne Lenglen dovette alle stramberie del suo vivace carattere il mancato invito di accedere alle regali e dorate sale di S. James Palace. Il giorno della finale del singolare signore, la capricciosa Susanne rimase assai contrariata nel corso di alcune fasi di gioco tanto che alla fine dell'incontro, proprio al momento di essere condotta per la protocollare presentazione nella tribunetta reale, si fece cogliere da una crisi di nervi. King George e Queen Mary dovettero attendere che i grilli della francesina fossero sfumati e tale grave mancanza di riguardo causò il mancato invito della Susanne.

Wimbledon è un grande stadio tennistico. Numerosissimi sono i terreni di gioco del Club, tutti perfettissimi, in quel delicato grass che gli specialisti di quassù sanno mirabilmente curare. Ma il vero tempio ove solo i magni sacerdoti della racchetta e delle candide palline sono chiamati ad officiare è il campo centrale.

Coloro che hanno giocato sul campo centrale wimbledoniano possono vantarsi di appartenere alla più pura aristocrazia tennistica mondiale. Questo campo, che è poi lo Stadio vero e proprio, conta posti per migliaia di spettatori. Posti che vengono solamente pagati a prezzo di sonanti sterline; un abbonamento a tutte le giornate delle due settimane del torneo costa una autentica fortuna.

Il club organizzatore realizza degli incassi che raggiungono delle cifre astronomiche.

Che il tennis come spettacolo sportivo in certi paesi sia un autentico affare commerciale è dimostrato dalle alte cifre che rendono solitamente i grandi incontri.

Ad esempio basti solo citare la cifra degli incassi realizzati a Parigi, in quell'altro grande Stadio tennistico che è il «Roland Garros» nelle sei finali di Coppa Davis, nelle altrettante volte in cui la Francia ha dovuto difendere la Coppa famosa prima di riconsegnarla all'Inghilterra. Tali incassi hanno sfiorato la somma totale di dodici milioni di franchi; e da notare che ognuna di tali finali durava solo tre pomeriggi ogni anno. A Wimbledon le cifre degli incassi raggiungono altezze ingenti. I biglietti d'ingresso vengono prenotati e venduti molti mesi innanzi l'inizio del grandioso avvenimento; negli ultimi giorni che precedono la apertura delle gare dei furbi accaparratori iniziano un intenso bagarinaggio di tali biglietti.

La frenesia... wimbledoniana

La frenesia... wimbledoniana giunge a tal punto che non è difficile notare lo spettacolo di rispettabili anziani signori e irreprensibili rigide misses che, in possesso di semplici biglietti per posti non numerati si adattano a far coda sin dal mattino alle porte dello Stadio; una volta lì dentro bivaccano all'ora del breackfast con panini e bicchieri di acqua minerale che hanno recato nelle apposite borse per le provvigioni.

Nei giorni di gara i dintorni di Wimbledon rigurgitano di folla, i parchi delle automobili si distendono a perdita d'occhio; i policemen hanno il loro da fare per regolare a puntino il traffico eccezionalmente intenso che si verifica. Difficilmente però avvengono incidenti.

Un torneo simile, pur fornendo degli incassi veramente ingenti, costa anche abbastanza come organizzazione. Basti pensare che il club organizzatore deve pensare a tutte le spese di viaggio e di soggiorno dei giocatori invitati; e giocatori arrivano a Wimbledon dal Giappone, dall'Australia, dalla Nuova Zelanda, dal Sud Africa, dall'America; senza contare tutti i paesi d'Europa.

L'ambiente tennistico inglese, come del resto ogni branca di qualsiasi attività britannica, è tradizionalista quanto mai. Ogni qualvolta, dunque, un giocatore o una giocatrice intendono portare qualche novità nell'austero sacrario wimbledoniano sono delle vere lotte che s'iniziano, delle polemiche che si accendono.

Pochi anni fa, auspici le rappresentanti degli Stati Uniti, si tentò d'introdurre tra le donne l'abitudine di giocare a polpacci e ginocchi nudi.

Apriti cielo! La vecchia Albione si scandalizzò quasi, molto resistenze vennero fatte, delle proteste avanzate, dei biasimi espressi. Ma le americanine — Miss Moody allora alla testa — tennero duro e le calze vennero presto del tutto bandite anche dal famoso, incorruttibile campo centrale. Miss Lili de Alvarez, la originale señorita spagnola, due anni fa osò persino presentarsi con una gonna-pantalone che non aveva neppure il pregio dell'eleganza. Venne tollerata e la stravaganza le fu perdonata solo perchè aveva sempre goduto le generali simpatie.

Bunny Austin, l'idolo tennistico degli sportivi inglesi, è stato, come è noto, il più tenace assertore dell'adozione dei calzoncini corti da parte dei giocatori di tennis. Esiste anzi un tipo di short marca Austin del quale l'inventore va assai fiero. Ebbene Austin tanto ha detto, tanto ha scritto e tanto ha fatto a favore della nuova moda che ha persino finito per introdurla entro il recinto impenetrabile di Wimbledon.

Nel libro d'oro

Scorrendo i libri d'oro e i ricordi di questo grande torneo, si nota come gli ultimi inglesi che siano riusciti a vincerlo sono Mistor A. W. Gore, vincitore nel 1909, e Mistress L. A. Godfree, vincitrice nel 1928. Nel libro d'oro wimbledoniano è iscritto anche il nome di un italiano; quello di Uberto De Morpurgo che negli anni immediatamente precedenti allo scoppio della grande guerra vinse il Campionato dei Juniores: il nostro asso aveva allora soltanto diciotto anni.

Il primo Championships di Wimbledon — che però non si svolgeva nella magnifica sede odierna — si svolse nel 1877, e venne vinto da S. W. Gore. La prima prova femminile venne disputata nel 1884 e guadagnata da Miss Maud Watson. Il primo francese che è riuscito a vincere questa grande prova è stato Jean Borotra, che nel 1924 riusciva a battere in finale il suo connazionale René Lacoste.

Miss Elisabetta Ryan, la giocatrice californiana assai nota anche in Italia, detiene il massimo dei titoli vinti; essa infatti ha detenuto ben diciotto titoli di campione wimbledoniana, sia nel doppio signore che nel doppio misto; nel singolare, pur essendo riuscita a giungere più volte alla finale, è sempre rimasta sconfitta.

La nuova magnifica sede di Wimbledon venne inaugurata con i campionati del 1922 che vennero rispettivamente vinti quell'anno dall'australiano Gerald Patterson e dalla Susanna Lenglen; questa prestigiosa giocatrice anzi detiene il primato del massimo numero di vittorie consecutive: cinque, dal 1919 al 1922. In campo maschile il medesimo record è detenuto da W. Renshaw che ha vinto sei volte di seguito, dal 1881 al 1886.

Il record del maggior numero di vittorie, anche non consecutive, è detenuto rispettivamente con sette campionati da W. Renshaw e dalla signora Lambert Chambers. La californiana Elena Moody Wills, campionessa di Wimbledon e del mondo sino allo scorso anno, ha vinto sei volte e avrebbe magari voluto eguagliare il record della signora Lambert Chambers. Ma quest'anno essa sarà presente a Londra non come giocatrice quotatissima per la vittoria finale, ma solo quale giornalista.

Nel doppio uomini il primato appartiene ai famosi fratelli gemelli R. F. e H. L. Doherty che in coppia hanno vinto ben otto volte.

Tutti i più valenti tennisti d'ogni continente sono in lizza. Dall'australiano Crawford ai geni tutelari del luogo, Perry e Austin; dal campione nipponico Fujikura agli americani Lott, Shields e Stoefen. I migliori esponenti del tennis dell'Europa continentale non mancano: primi fra tutti il germanico von Cramm, il nostro bravissimo De Stefani che in Inghilterra è notissimo e gode di molte simpatie.

Il nostro giocatore è anzi quassù considerato quasi come un fenomeno per la sua strana caratteristica di ambidestro.

Anche nel campo femminile tutte le migliori tenniste saranno presenti; quest'anno fa il suo ritorno a Wimbledon anche la campionessa germanica, fraulein Cilly Aussem, che da due anni mancava dalla grande adunata tennistica londinese. La ultima partita della Aussem sul campo centrale di Wimbledon fu assai drammatica; presa dalla fatica la giovane tedesca cadde a terra inanimata e nella caduta si produsse una slogatura che la tenne poi lontana dai campi di gioco per parecchio tempo. Vivissimo anche questa volta è l'interessamento del pubblico per la periodica sagra tennistica mondiale.

Wimbledon 1888. Un gruppo di concorrenti al famoso torneo tennistico mondiale. Ammirare i costumi di gioco dell'epoca, abbastanza... differenti da quelli moderni. Il barbuto giocatore al centro del gruppo è il celebre E. Renshaw.

Notevole la prodezza di Tilden. Il celebre «Big» Bill che ancora oggi per quanto ultraquarantenne, tiene lo scettro fra i giocatori professionisti, vinse nel 1921 per poi tornare in possesso dell'ambito titolo esattamente nove anni dopo, nel 1930, allorchè già toccava i 39 anni.

Un anno soltanto non venne disputata la finale nel singolare uomini; fu nel 1931, in cui il giovane americano Frank X. Shields, causa una dolorosa distorsione ad una caviglia, diede la vittoria senza combattere all'altro suo giovane connazionale Sidney B. Wood.

Anche quest'anno, come sempre, il grande torneo londinese assurge alla solita importanza mondiale.

I courts di Wimbledon sono pronti ad essere teatro delle più accanite ed incruenti battaglie. Anche il campo centrale è stato messo completamente a punto.

Quando anche in Italia si potrà assistere a spettacoli tennistici del genere di quello londinese?

Potenziato e incoraggiato dal Regime il tennis anche in Italia va compiendo passi giganteschi. Quassù si parla molto del marmoreo Stadio tennistico che il Fascismo ha già realizzato a Roma nel grande Foro Mussolini.

Gli inglesi ammirano e apprezzano ogni sforzo ed ogni opera che abbia carattere sportivo; per questo anche del nuovo Stadio tennistico romano si è quassù parlato con ammirata simpatia.

GAM.

La famosa biblioteca dell'ex-Re del Portogallo esposta al pubblico parigino

Parigi, mercoledì sera.

L'esposizione dei cimeli più preziosi della famosa biblioteca del defunto ex-Re Manuel del Portogallo, inaugurata giorni or sono dal Presidente Lebrun, richiama ogni giorno gran folla di visitatori.

Come è noto, l'ex-Sovrano, che dopo la sua abdicazione aveva fissato la sua residenza al Castello di Fulwell Park, Twickenham, presso Londra, nel suo testamento donò l'intera biblioteca al Portogallo, che è ora orgogliosissimo della donazione.

L'esposizione parigina, che prelude al ritorno dei preziosi incunaboli a Lisbona, comprende centoventi «pezzi» riccamente illustrati, editi nel periodo che va dal 1489 al 1600 dalle più celebrate stamperie europee dell'epoca. Essi comprendono il primo libro stampato nel Portogallo, la «Vita di Cristo» di Frate Bernardo de Alcobaca, e l'«Almanacco Perpetuo» di Abraham Zacuto, che secondo la leggenda avrebbe salvata la vita a Cristoforo Colombo quando fu attaccato dagli indigeni selvaggi al suo sbarco in America. Secondo sempre la leggenda, gli indiani erano sul punto di ucciderlo quando il grande genovese predisse loro un eclisse di luna, apprendendolo appunto dall'«Almanacco» di Zacuto che aveva seco. L'eclisse si verificò e gli indiani, anzichè ucciderlo, onorarono Colombo come un semidio.

Altri cimeli della collezione, ammiratissimi dal pubblico, sono «Le regole dell'Ordine militare di San Giacomo in Portogallo», «Le leggi di Re Manuel», un «Canzoniere corale» finemente miniato che contiene tutte le antiche leggende lusitane, il famoso «Antimoria», stampato dai Monaci di Santa Cruz nel 1536 in risposta al poema di Erasmo da Rotterdam.

Giacimenti auriferi scoperti in Anatolia

Istambul, mercoledì sera.

Nel distretto anatolico di Karakoese sono stati scoperti importanti giacimenti auriferi. Il Governo, che per legge ha la proprietà assoluta di tutte le risorse minerarie del paese, ha subito nominato una Commissione di esperti perchè studi e riferisca sulle possibilità pratiche di sfruttamento della nuova ricchezza. Le prime notizie dei lavori degli ingegneri della Commissione confermano la vastità e la ricchezza del giacimento e nelle sfere governative già si afferma che si sta disponendo per il suo sollecito sfruttamento.

Svaghi di bimbi all'aria aperta

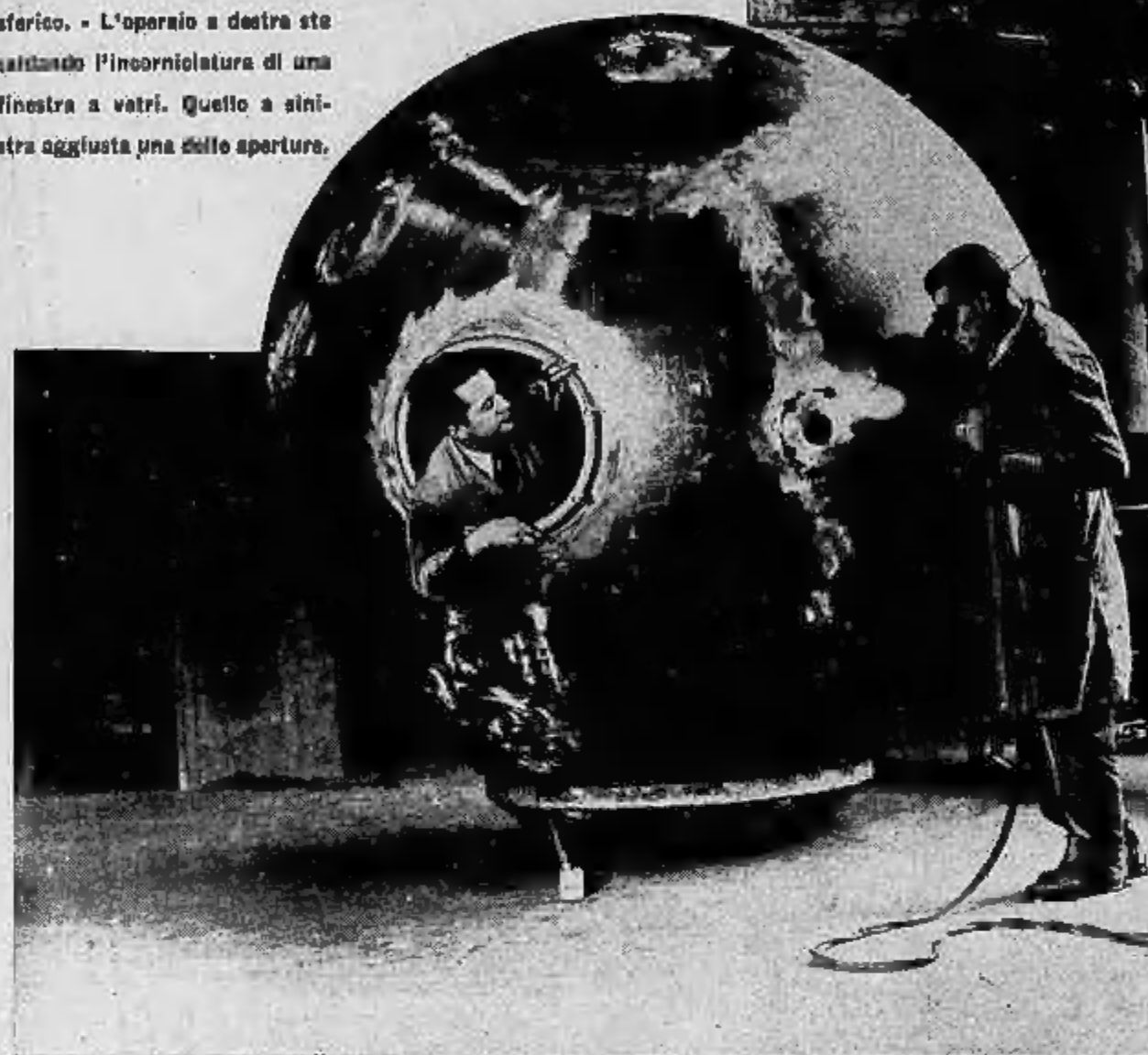
I piccoli allievi di un asilo infantile degli Stati Uniti compiono all'aperto, sul prato, esercizi ginnastici e fanno dei salutari bagni di sole.

Imminente spedizione stratosferica americana

col più grande pallone del mondo

Termometro e misuratore tenuti dal capitano Stevens.

La navicella del pallone stratosferico. - L'operaio a destra sta saldando l'incorniciatura di una finestra a vetri. Quello a sinistra aggiusta una delle aperture.

Una valvola speciale per tener libere le corde. A sinistra il capitano Stevens, a destra il maggiore Kepner.

Mentre l'ing. Max Cosyns, che fu compagno di Picard nei primi voli stratosferici, ha già compiuto tutti i preparativi per intraprendere un'altra ascensione, ed ha dichiarato che non attende altro che favorevoli condizioni atmosferiche per partire da Jour Javenne, nel Belgio, giunge dall'America la notizia che in breve anche ad Akron tutto sarà pronto per la grande impresa stratosferica organizzata dalla Società Geografica Americana e dall'Aviazione militare degli Stati Uniti.

L'ardita impresa è affidata a due esperti aeronauti, il maggiore William E. Kepner, e il capitano Alberto W. Stevens, di cui il primo fungerà da pilota del gigantesco pallone appositamente costruito, mentre il secondo avrà particolarmente l'incarico delle osservazioni scientifiche. Essi hanno l'intenzione di elevarsi fino ad oltre 15 miglia sopra il livello del mare.

Come al solito, gli americani hanno pensato al grandioso, ma non hanno trascurato la più meticolosa preparazione e varie fabbriche fra le più rinomate del Paese hanno contribuito per la costruzione dell'involucro e della navicella, nonchè di tutta una serie di vari e delicati istrumenti.

L'allestimento del pallone, che sarà non solo, come detto, gigantesco, ma il più grande aerostato libero che sia stato finora costruito, è stato naturalmente affidato alle officine di Akron, donde sono usciti gli Zeppelin americani, ed avrà la capacità di tre milioni di piedi cubi di gas.

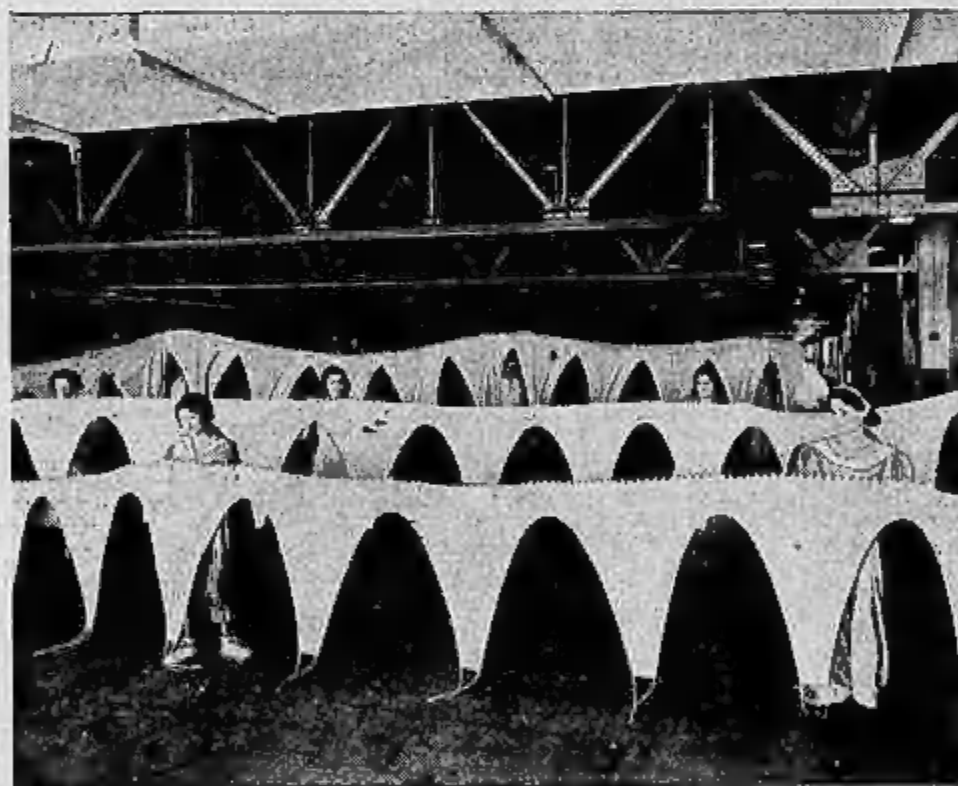
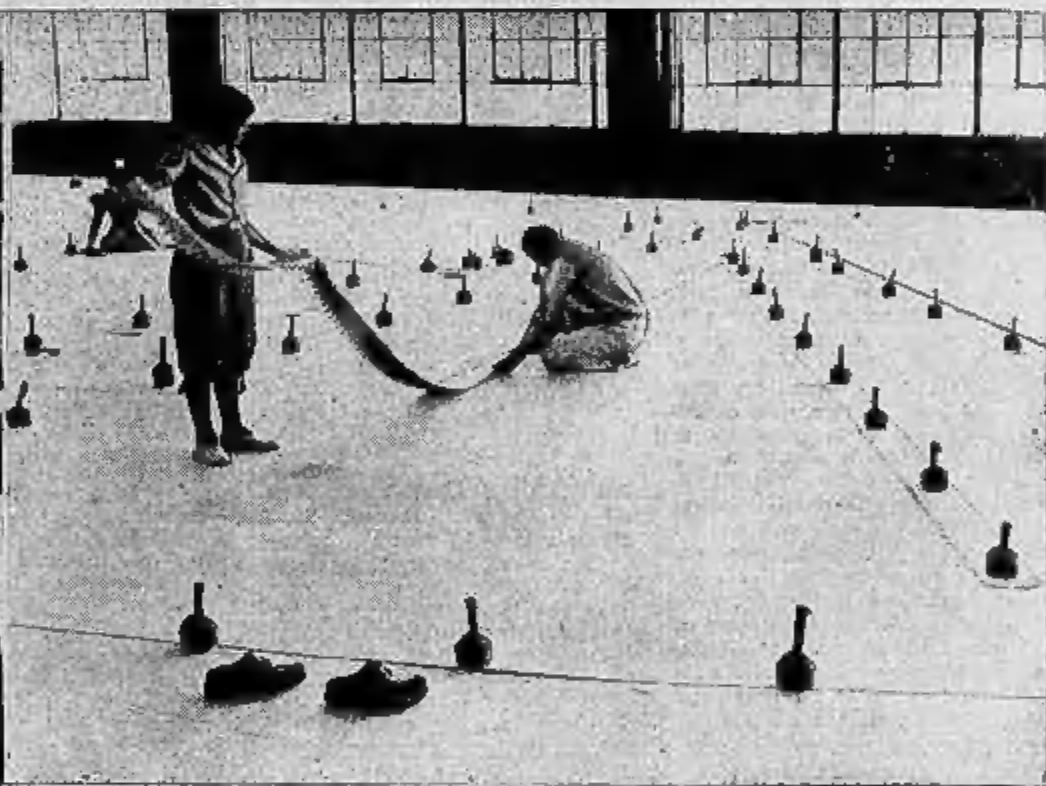
L'enorme involucro è costituito da stoffa di cotone fortemente impregnata di gomma e le varie parti sono saldate insieme con cemento di gomma. Durante quest'operazione i vari pezzi sono tenuti a posto da pesi di dieci libbre, non adoperando i sarti dei palloni, come d'altronde sarebbe superfluo rilevare, nè spilli, nè aghi, nè filo. Soltanto devono lavorare sull'involucro calzati di pantofole di panno, per evitare di danneggiarne la delicata superficie.

Compiuto l'involucro, viene saldata intorno al pallone una fascia con 160 festoni, da ciascuno dei quali penderà una corda per sostenere la navicella, col suo carico di uomini, di strumenti e di zavorra.

Ma siccome la cima del gigantesco pallone disterà 300 piedi dalla navicella e una corda potrebbe facilmente attorcigliarsi, il capitano Stevens ha inventato una valvola a compressione per liberare idrogeno dall'involucro. Il gas compresso, attraverso un tubo di gomma che corre dalla sommità del pallone a quella della navicella, apre la valvola.

Un colossale termometro e misuratore sarà pure collocato nell'interno del pallone, e per quanto possibile verso la cima. Esso, come parecchi altri strumenti della dotazione di bordo, è stato costruito a Wright Field Dayton, nell'Ohio, sotto il diretto controllo del capitano Stevens. Esso potrà essere osservato attraverso una finestra praticata alla sommità della navicella e a una apertura nel fondo del pallone, e segnerà la temperatura dell'idrogeno, fattore vitale nella navigazione aerostatica.

La navicella finalmente, per la quale si è adoperata una speciale lega di magnesio, ha la forma di una palla, e sarà agganciata al pallone nel modo indicato. La palla è costituita da varie sezioni saldate insieme e da due parti circolari di sopra e di sotto. Gli aviatori vi saranno rinchiusi, ma le aperture praticatevi possono essere aperte con facilità.

Anche la navicella, in costruzione nella fabbrica della Dow Chemical Company, a Midland, nel Michigan, è quasi finita.

La fasciatura dell'involucro. — Saldatura dei vari pezzi dell'involucro.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Come ridono i signori dei palchi e quelli delle gallerie

Il Maestro Magri in Terra Santa

Biella, mercoledì sera.

Ha fatto ritorno al nostro Santuario il maestro Magri che aveva, negli scorsi mesi, intrapreso un pellegrinaggio in Terra Santa. Il bravo e distinto musico ha avuto colà ottime e calorose accoglienze da parte della colonia italiana a cui, in parecchie circostanze, ha dato saggio della sua valentia musicale. Presso i padri francescani della Custodia fu organizzata una bella e simpatica accademia in suo onore durante la quale vennero eseguiti anche pezzi di sua composizione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 17,55: Com. Ufficio presagi. — 18-18,10: Notizie agricole. — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro. — 19,15: Notiziario in lingue estere; Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: «Avventura sulla spiaggia», comm. in 3 atti di Luigi Antonelli. — Dopo la commedia: Antologia musicale in dischi «Bottecepio».

Roma-Napoli-Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia. — 20,45: «Norma» opera in 4 atti di V. Bellini, diretta dal M.o A. Votto. Maestro dei cori: E. Casolari. Esecutori: G. Cigna; E. Stignani; G. Voyer; L. Donnaggio; H. Mariani; N. Mossiatti. — Negli intervalli: Conversazione musicale di R. De Renzis. Notiziario di varietà. — Giornale radio. — **Bolzano:** concerto variato. — **Palermo:** 20,45: serata varia.

Vienna: 21,35: Concerto di mandolini. — **Bruxelles** F.: 21,30: Dischi di musica allegra. — **Bruxelles** (F.): 20: Musica brillante. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 19,30: «Don Giovanni» opera in 2 atti e 11 quadri di Mozart. — **Copenaghen, Kalundborg:** 20: «Canto di Copenaghen» di Roasted, per soli, cori e orchestra, op. 60. — **Bordeaux-Lafayette:** 21: Concerto sinfonico con soli diversi. — **Lyon la Doua:** 20,30: Concerto variato (Lecocq). — **Marsiglia:** 19,30: Musica da ballo. — **Nizza, Juan les Pins:** 21,10: Concerto. — **Parigi P. P.:** 20,10: Varietà. — **Parigi T. E.:** 21,10: Concerto orchestrale con soli. — **Radio Parigi:** 20: Varietà. — **Strasburgo:** 20,45: Concerto sinfonico. — **Tolosa:** dalle 18,45 in poi musica variata. — **Amburgo:** 33: Weyrauch: «Quartetto in si bemolle magg. per due violini, viola e cello, op. 74». — **Berlino:** 20,30: Musica da ballo. — **Breslavia:** 20,30: Concerto con arie per soli e cori. — **Francoforte:** 23: Concerto orchestrale e vocale. — **Heilsberg:** 19,20: Musica da camera. — **Konigswusterhausen:** 21: Martin Bauer: «Il canale», commedia. — **Langenberg:** 20,30: Musica variata. — **Lipsia:** 20,15: Auber: «Manon et Norbarisa», opera comica in 3 atti. — **Monaco di Baviera:** 21: Musica dedicata a R. Strauss. — **Muhlacker:** 20,30: Concerto vocale. — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 21,35-22,40: Musica da ballo. — **Londra R., Midland R., North R., Scottish R., West R.:** 20,30: Concerto. — **Belgrado:** 21,45: Concerto. — **Lubiana:** 20,45: Concerto vocale.

ALFIERI

Stasera *Il sentiero degli scolari* in onore di De Sica

All'«Alfieri» questa sera spettacolo in onore di Vittorio De Sica con *Il sentiero degli scolari* di A. Birabeau.

CHIARELLA

La Principessa della Czarda

Questa sera al «Chiarella» la Compagnia Dezan, che è alle sue ultime recite, rappresenta *La Principessa della Czarda*, la suggestiva operetta di Kalman, di cui è protagonista Lita Manuel.

MICHELOTTI

Le ultime prove di *Milioneide* Venerdì l'annunciata "prima,,

Al «Michelotti» ha preso ieri sera congedo dal pubblico torinese la Compagnia E.R.V.O. con *Atlantide* di Fiorita.

Venerdì, come già è stato annunciato debutterà allo stesso teatro estivo la Compagnia di Sandra Ravel, con *Milioneide*, nuovissima rivista di Bel Ami, musica originale di Ravasini.

Grande successo a Oslo dei cantanti lirici italiani

Oslo, mercoledì sera.

Ha avuto luogo al Teatro Nazionale la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, interpretato dalla Toti Dal Monte e dai signori Montesanto e Fazzini.

Lo spettacolo si è svolto all'augusta presenza dei Sovrani e dei Principi Ereditari. Gli artisti hanno avuto oltre trenta chiamate dall'immenso pubblico acclamante.

VITTORIO DE SICA (Visto da BARBETTA).